

METODI CREATIVI IN PRATICA

UN LABORATORIO APERTO

A cura di Alberta Giorgi, Micol Pizzolati, Elena Vacchelli



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI BERGAMO

METODI CREATIVI IN PRATICA UN LABORATORIO APERTO

A cura di Alberta Giorgi, Micol Pizzolati, Elena Vacchelli



**UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI BERGAMO**

2023

Metodi creativi in pratica. Un laboratorio aperto
a cura di Alberta Giorgi, Micol Pizzolati e Elena Vacchelli

Bergamo: Università degli Studi di Bergamo, 2023.

ISBN 979-12-210-4940-4 (PDF)

DOI: 10.13122/979-12-210-4940-4

<https://aisberg.unibg.it/handle/10446/260771>

Il volume è realizzato e rilasciato con licenza Attribution – NonCommercial – Noderivatives (CC BY-NC-ND 4.0) – <https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/>
La licenza prevede la possibilità di ridistribuire liberamente l'opera, a patto che venga citato il nome delle autrici e degli autori e senza scopi commerciali; non è possibile la distribuzione di lavori derivati.



© 2023 Autori

Impaginazione grafica
Elisa Virgili

I quadri di copertina e quarta di copertina sono opera di Carla Mariani, diritti riservati

INDICE

- p. 9 **Micol Pizzolati e Alberta Giorgi**
Prefazione. Metodi creativi in pratica: un laboratorio aperto
- p. 13 **Alberta Giorgi**
Situare l'uso dei metodi creativi in Italia
- p. 17 **Elena Vacchelli**
Il World Café come tecnologia del dibattito
- p. 23 **Sebastiano Benasso e Luisa Stagi**
Chi ben comincia. Strategie di ricerca, comunità e resistenze
- p. 31 **Monica Massari**
Metodi biografici e giustizia sociale
- p. 41 **Felice Addeo, Vincenzo Esposito e Francesca Romana Lenzi**
*Game-Based Method: il videogame come metodo.
Riflessioni da una esperienza di ricerca sugli Hikikomori*
- p. 51 **Francesca Bianchi, Mario Giampaolo e Caterina Garofano**
*Un videogioco per l'orientamento universitario. Principi di design
e opportunità di sviluppo*
- p. 63 **Anna Bottesi**
*Spazi virtuali, r(i)esistenze reali: l'elaborazione di un sito web
in due comunità indigene brasiliane*
- p. 73 **Cristina Calvi e Enrico Maria Piras**
*La roleplaying simulation online. Costruire uno spazio digitale
"coraggioso" per analizzare le interazioni in rete*
- p. 85 **Anna Carreri**
(Dis)seminare creativamente: l'esperienza di "family speaking drawers"
- p. 95 **Elisa Castellaccio e Veronica Moretti**
Verba manent! Il contributo degli audio-diari nella ricerca sociale
- p. 105 **Annalisa Dordoni, Brunella Fiore, Maria Grazia Gambardella
e Sveva Magaraggia**
*Distanti ma vicine? Fare ricerca sul bullismo con ragazze adolescenti
durante la pandemia di Covid-19*

- p. 115 **Luigi Gariglio**
Esplorare la società autoetnograficamente: una nota autoetnografica sul fare ricerca
- p. 129 **Costanza Gasparo**
Un'integrazione di metodi creativi e tradizionali per studiare l'immaginario urbano
- p. 143 **Marco Gaudiosi e Nicola Pannofino**
Giochi, finzioni e sospetti. Il role play game come metodo di ricerca nel complotto di "qramai"
- p. 151 **Raffaella Maiullo**
L'uso del bodymapping storytelling nella ricerca sociale: indagine sui processi di socializzazione alla vita sessuale di persone giovani
- p. 159 **Veronica Moretti e Alice Scavarda**
Fumetti e salute: vi presentiamo la graphic medicine!
- p. 169 **Cristiana Ottaviano**
Men in movement? Metamorfosi immaginate
- p. 177 **Greta Persico**
Metamorfosi immaginate tra etica ed estetica: metodi creativi e ricerca sociale con persone e gruppi minorizzati
- p. 187 **Ginevra Pierucci**
Foto-geografie della selva urbana: spunti creativi dal campo per la rappresentazione di legami inafferrabili
- p. 199 **Alma Pisciotta**
Esperimenti di sociologia teatrale: tecniche drammatiche per la didattica e la ricerca sociologica
- p. 209 **Chiara Rabbiosi**
Spazio, luogo, mobilità: sperimentare una didattica creativa con lo smartphone
- p. 219 **Concetta Russo e Alessandra Decataldo**
Narrare la nascita prematura: riflessività, interdisciplinarietà e tecniche visuali a confronto
- p. 227 **Alice Scavarda**
"Locked down in my mind": un racconto visuale sulla salute mentale durante la pandemia Covid-19
- p. 241 **Tiziana Tarsia**
Rielaborare la quotidianità nel lavoro sociale: un'esperienza di ricerca sul campo

- p. 251 **Alessandra Vitullo**
Lo studio delle religioni: strumenti e pratiche della ricerca digitale
- p. 263 **Alberto Zanutto e Roberta Cuel**
*Match d'improvvisazione teatrale per plasmare l'immateriale
nelle pratiche di apprendimento organizzativo*
- p. 277 **Alice Zilioli, Alessia Ceresoli e Maria Sangaletti**
*Visualizz-azioni del maschile: narr-azioni delle maschilità esplorate
con la sociologia visuale*
- p. 287 **Micol Pizzolati**
*Intenti e pratiche della ricerca sociale collaborativa:
metodi creativi ed equilibri*
- p. 291 **Biografie**

INTENTI E PRATICHE DELLA RICERCA SOCIALE COLLABORATIVA: METODI CREATIVI ED EQUILIBRI

Micol Pizzolati

Università di Bergamo

Gli scambi e i momenti di reciproca conoscenza che sono stati possibili durante le Giornate di lavoro che abbiamo curato, oltre a rappresentare l'occasione per apprendere e confrontarsi, hanno rappresentato per me un importante spunto di riflessione sul tema della collaborazione nella pratica di ricerca sociale.

Argomentazioni stimolanti sulla collaborazione nella ricerca sociale qualitativa si sviluppano a partire dai temi e dalle esperienze della co-ricerca (Lenette 2022), della co-scrittura (Alexander e Wyatt 2018), del lavoro in equipe anche inter-trans-multidisciplinari (Bassett 2012; Bertolini *et al.* 2019; Pedersen 2021), della rete (Shaw 2019; Brown 2019), della cooperazione tra professionisti con formazioni accademiche e artistiche (Morgan e Castle 2023). Sono tutte questioni che attraversano in vario modo e profondità i contributi (e più in generale il lavoro di ricerca) di chi ha partecipato e contribuito alle discussioni durante le Giornate a Bergamo.

L'espressione ricerca sociale collaborativa può essere usata per intendere un approccio dai contorni più ampi rispetto a quello della ricerca sociale partecipativa (Foster 2016) e che al contempo va oltre il significato letterale del termine collaborazione – come “lavorare insieme” o “impegnarsi in un lavoro comune”. Questo comprende non solo la co(m)partecipazione di ricercatori e partecipanti al processo di produzione della conoscenza, ma anche la creazione di collegamenti tra chi produce sapere e le comunità in cui e su cui lo produce e il coinvolgimento del pubblico. L'utilizzo di tecniche che si rifanno a modalità di espressione artistica visuale, letteraria e performativa (Knowles e Cole 2008) anche con il coinvolgimento di professionisti in questi campi, caratterizza pratiche di ricerca sociale multidisciplinari (Mulvihill e Swaminathan 2022) con un'attenzione alle modalità

multimodali d'espressione (Dicks *et al.* 2011) e, potenzialmente, capaci di esplorare i fenomeni e i contesti sociali in modi che rendono i risultati accessibili al di fuori degli ambienti accademici.

Una pratica di ricerca che si impronta ad essere collaborativa in questi sensi si dà l'opportunità di mettere in primo piano il ruolo delle relazioni sociali e professionali nella costruzione del sapere, mettendo in discussione l'abitudine alla ricerca in ambito universitario come impresa individuale e condividendo l'orientamento secondo cui la ricerca è, invece e soprattutto, una questione sociale per nulla delimitata solo al lavoro del singolo studioso. Dunque, attraverso un processo di ricerca improntato alla collaborazione, si può favorire una cura dello sguardo alle relazioni sociali per una comprensione tra partecipanti, facilitatori e pubblico più autentica possibile: in quanto costruita sulla base di una mescolanza e di un equilibrio tra pensiero razionale, emotivo ed immaginativo, tra elementi sensoriali, logici e corporei (Knowles e Cole 2008).

Per cercare di adottare, con coerenza, un approccio di questa portata quali questioni occorre considerare e quali ostacoli cercare di superare? A mio avviso è importante riflettere e praticare *l'equilibrio* tra diverse dimensioni – e ne accenno alcune a seguire.

Un aspetto importante è la *conoscenza che le persone* che coinvolgiamo *hanno e condividono*: un approccio collaborativo offre un contesto che la valorizza quanto possibile, ma non dovrebbe partire dal presupposto incondizionato che le voci e le rappresentazioni non possono essere messe in discussione, visto che (sempre) le intuizioni personali rispetto alle proprie esperienze si combinano con una qualche (naturale) difficoltà a leggere questi avvenimenti personali nel quadro di un contesto sociale (Back 2007).

Un'ulteriore questione rilevante riguarda l'enfasi sul raggiungere e mantenere il *consenso* tra individui, gruppi e saperi coinvolti, a vario titolo, nel processo: anche nella ricerca sociale orientata ad un approccio collaborativo gli spazi di discussione e scambio, pur improntati a un'attenzione alla gentilezza, alla tolleranza e all'accettazione delle differenze, non sono di per sé neutrali e naturalmente capaci di creare relazioni che escludono del tutto le prospettive e le pratiche gerarchiche nella costruzione del sapere, che pure intendono alterare (Foster 2016).

Un altro aspetto delicato riguarda i criteri di *giudizio e valutazione* della ricerca: come integrare prospettive diverse, tradizionali e alternative? In particolare, è importante non tralasciare una riflessione su come una rappresentazione artistica, visuale o performativa prodotta con e in un processo di ricerca sociale – oltre alla sua capacità di svelare una storia e un'esperienza – si approssima a canoni estetici e se ne allontana, come e quanto questa proporzione ha una parte nel suscitare l'interesse e il coinvolgimento in un pubblico ed esprimere un resoconto che riesca a sfidare lo "stato di fatto" (Leavy 2020).

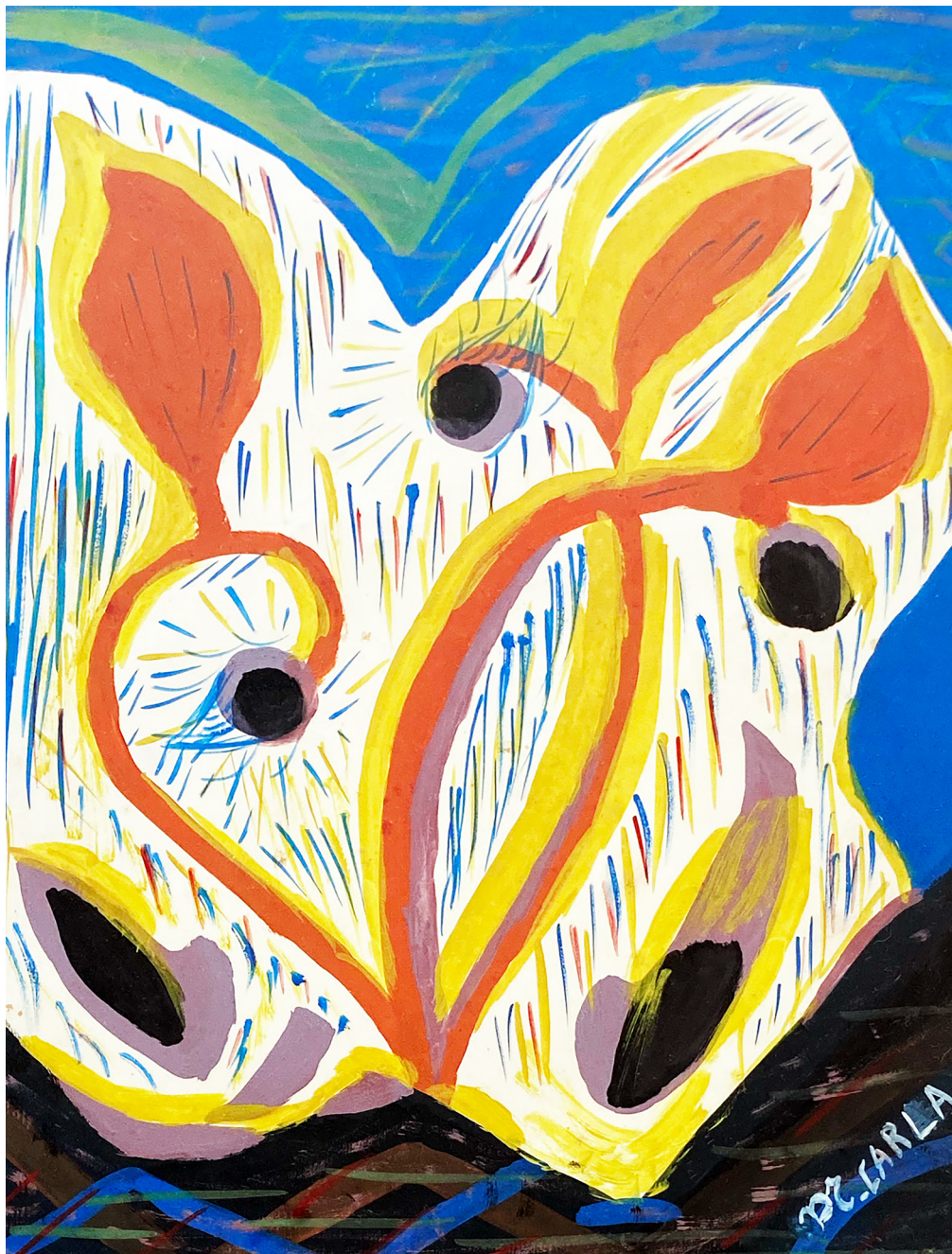
Sperando e augurando di riuscirci, per contribuire a generare una

pratica di ricerca sociale che – con equilibrio e attraverso la cura delle relazioni – sposti, allargandoli, i tanti confini (Burnard 2022) e che permetta di muoversi, perdersi e incontrarsi (Pedersen 2021).

Bibliografia

- Alexander D., J. Wyatt (2018) “In(tra)fusion: Kitchen research practices, collaborative writing, and re-conceptualising the interview”, *Qualitative Inquiry*, 24, 2, pp. 101-108.
- Back L. (2007) *The Art of Listening*, Oxford: Berg.
- Bassett R. (2012) “Pensive poetics: Reflections on interprofessional team collaboration”, *Qualitative Inquiry*, 18, 6, pp. 523-524.
- Bertolini A.G., C.D. Weber, M.J. Strand, A. Smith (2019) “‘Unpacking’: Cross-disciplinary research collaboration in the social sciences and humanities”, *Qualitative Inquiry*, 25, 9-10, pp. 1148-1156.
- Brown N. (2019) “Emerging Researcher Perspectives: Finding Your People: My Challenge of Developing a Creative Research Methods Network”, *International Journal of Qualitative Methods*, 18. doi.org/10.1177/1609406918818644
- Burnard P. (a cura di) (2022) *Doing rebellious research : in and beyond the academy*, Leiden-Boston: Brill.
- Dicks B., R. Flewitt, L. Lancaster, K. Pahl (2011) “Multimodality and ethnography: working at the intersection”, *Qualitative Research*, 11, 3, pp. 227-237.
- Foster V. (2016) *Collaborative Arts-based Research for Social Justice*, Routledge.
- Knowles J.G., A.L. Cole (a cura di) (2008) *Handbook of the Arts in Qualitative Research: Perspectives, Methodologies, Examples, and Issues*, Thousand Oaks: Sage.
- Leavy P. (2020) *Methods meets art: arts-based research practice (third edition)*, New York: The Guilford Press.
- Lenette C. (2022) *Participatory Action Research*, Oxford: Oxford University Press.
- Morgan J., S. Castle (2023) “Arts–Research Collaboration: Reflections on Collaboration as Creative Method”, *Qualitative Inquiry*. doi.org/10.1177/10778004231176280
- Mulvihill T.M., R. Swaminathan (2022) *Collaborative Qualitative Research*, New York: Guilford Press.
- Paulus T.M., M. Woodside, M.F. Ziegler (2010) “‘I tell you, It’s a journey isn’t it?’ Understanding collaborative meaning making in qualitative research”, *Qualitative Inquiry*, 16, 10, pp. 852-862.
- Pedersen C.H. (2021) *Crafting collaborative research methodologies: leaps and bounds in interdisciplinary inquiry*, London e New York: Routledge.
- Shaw I. (2019) “Research networking and collaboration: A case study”, *Qualitative Inquiry*, 25, 9-10, pp. 1128-1136.
- Spiller K., K. Ball, E. Daniel, S. Dibb, M. Meadows, A. Canhoto (2015) “Carnavalesque collaborations: Reflections on “doing” multi-disciplinary research”, *Qualitative Research*, 15, 5, pp. 551-567.

METODI CREATIVI IN PRATICA. UN LABORATORIO APERTO
A cura di Alberta Giorgi, Micol Pizzolati, Elena Vacchelli



ISBN 979-12-210-4940-4



9 791221 049404